

Report - Book Sharing

Alternanza Scuola Lavoro - ASL Città di Torino/I.I.S. Primo Levi

a.s. 2018/19

a cura di M.G. Balice, M. Borio, M. Floris, A. Riganello, S. Usai

Obiettivi del Progetto

L'offerta formativa ha l'obiettivo generale di promuovere esperienze e apprendimenti basati su un percorso personalizzato che consenta agli studenti da una parte di confrontarsi con i servizi che si occupano di salute mentale dall'altra di sperimentarsi nella relazione con persone assistite dal dipartimento di salute mentale.

Nella pratica il progetto prevede:

1. il recupero e restauro di libri e librerie;
2. la costruzione di nuove librerie recuperando, levigando e dipingendo cassette della frutta;
3. la selezione e distribuzione di libri donati dai cittadini;
4. la creazione di opuscoli e volantini informativi;
5. la sperimentazione di “tecniche” di cura specifiche e la riflessione in gruppo sui metodi di cura utilizzati.

Realizzazione del progetto

Le attività sono state organizzate secondo due direttrici principali: costruzione librerie e incontri di riflessione sul **tema del “prendersi cura di...”**, questo allo scopo di far emergere i numerosi significati legati al concetto di cura in salute mentale.

Lo sviluppo del concetto di cura è avvenuto attraverso un lavoro di decostruzione e ricostruzione semantica del termine a partire dai momenti di de briefing, strutturati al termine di ogni incontro, finalizzati a creare connessioni tra i diversi contenuti e le sollecitazioni determinate dall'esperienza personale di ogni studente e dalla partecipazione alle diverse attività portate avanti nei nostri servizi.

Periodo di svolgimento

- ottobre 2018 – maggio 2019 (tutti i martedì mattina previsti dal calendario scolastico)
- 6 giugno 2019: partecipazione all' evento “Officine della salute” con l'intervento “Book Sharing: dalla cura alle cure”.

Luoghi di svolgimento

L'alternanza scuola lavoro si è realizzata presso i servizi di salute mentale dell'ASL Città di Torino

- Centro Diurno di via Gorizia, 114;
- Centro Territoriale di via Nomis di Cossilla, 2/a;
- Centro di via Palma di Cesnola per le attività di teatro e visione film;
- Caffè Basaglia;
- IIS Primo Levi per i due incontri in plenaria.

Soggetti/Enti coinvolti

- ASL Città di Torino Dipartimento di Salute Mentale ROT Sud Ovest
- I.I.S. Primo Levi
- Centro territoriale Via Nomis di Cossilla, 2/A
- Sostegno territoriale Integrato – Via Vigone 76/B
- Gruppo di borsisti afferenti ai servizi
- Educatori con il ruolo di facilitatori delle esperienze di apprendimento
- Infermieri come tutor di sede

Studenti coinvolti

Quest'anno il percorso formativo ha visto coinvolta la classe IV CSA dell'Istituto di Istruzione Superiore "P. Levi", **23 studenti** suddivisi in quattro gruppi (per motivi logistici) che si sono alternati ogni martedì in modo da partecipare tutti alle stesse esperienze formative.

La classe è stata suddivisa cercando di garantire la massima eterogeneità oltre che il rispetto delle quote rosa. Ad estrazione sono stati individuati 4 capogruppo: ognuno di loro è stato chiamato a individuare un/una componente del gruppo successivo fino al completamento dei 4 sottogruppi.

Metodologia

Il progetto è stato coadiuvato da 6 utenti della Salute Mentale. La partecipazione degli utenti è stata fondamentale per la comprensione delle dinamiche relazionali di aiuto e ha permesso di dare continuità al progetto sia per ciò che concerne la manutenzione delle 8 librerie, dislocate nei diversi presidi ASL, sia per il ruolo di interlocutori privilegiati degli studenti in quanto portatori di un'esperienza personale di cura e di percorsi riabilitativi.

Gli incontri "pratici" sono stati finalizzati:

- alla produzione di materiali e sistemi divulgativi/informativi, come opuscoli, segnalibri, pagina facebook, ecc. ;
- alla preparazione di una nuova libreria levigando, dipingendo e assemblando le cassette della frutta recuperate.

I momenti dedicati al fare sono stati integrati da momenti teorico esperienziali di condivisione e riflessione sul tema trattato.

Gli studenti hanno potuto sperimentare metodi diversi di cura:

- arte terapia
- teatro
- visione di film
- gruppi discussione
- musicoterapia

Tali esperienze, per gli studenti e gli utenti del progetto, sono state orientate a:

- promuovere la conoscenza di sé e delle proprie potenzialità;
- favorire il riconoscimento e la valorizzazione delle risorse individuali utilizzando la propria creatività per far emergere il cambiamento nella persona;
- riconoscere il ruolo di ogni "terapia" nell'attivare le risorse interne delle persone, risvegliando il corpo e la mente.

Gli studenti, che frequentano un istituto di scienze applicative ad indirizzo sportivo, hanno loro stessi portato molti contributi e tematiche relative all'equilibrio tra mente e corpo, all'importanza di avere degli obiettivi e al valore del lavoro di squadra per realizzare un progetto personale e di vita.

Il progetto ha previsto una visita guidata al Caffè Basaglia per raccogliere la testimonianza del medico (dott. Ugo Zamburru) che ha attivato, presso la struttura, percorsi di autonomia lavorativa. Questa attività ha permesso di approfondire alcuni aspetti storici della psichiatria, di comprendere come la cura possa e debba svilupparsi nel territorio di riferimento dei cittadini, di capire come l'inclusione lavorativa rappresenti una fase importante del percorso di recovery

Risultati

Il lavoro dei 4 gruppi ha portato alla costruzione di una nuova libreria installata presso il Centro di Salute Mentale di via Spalato, l'inaugurazione è stata il 16 aprile 2019




Il progetto "BOOK SHARING" si amplia:

Martedì 16 aprile 2019 - ore 11.30
Inaugurazione nuova postazione presso il
Centro Salute Mentale – via Spalato, 15-1° piano




progetto a cura di:

- ♦ utenti
Centro Territoriale (V. Nomis di Cossilla, 2/a)
Sostegno Territoriale Integrato (V. Vigone, 76/b)
- ♦ studenti
I.I.S. "Primo Levi" ⇌ Progetto di Alternanza Scuola-Lavoro

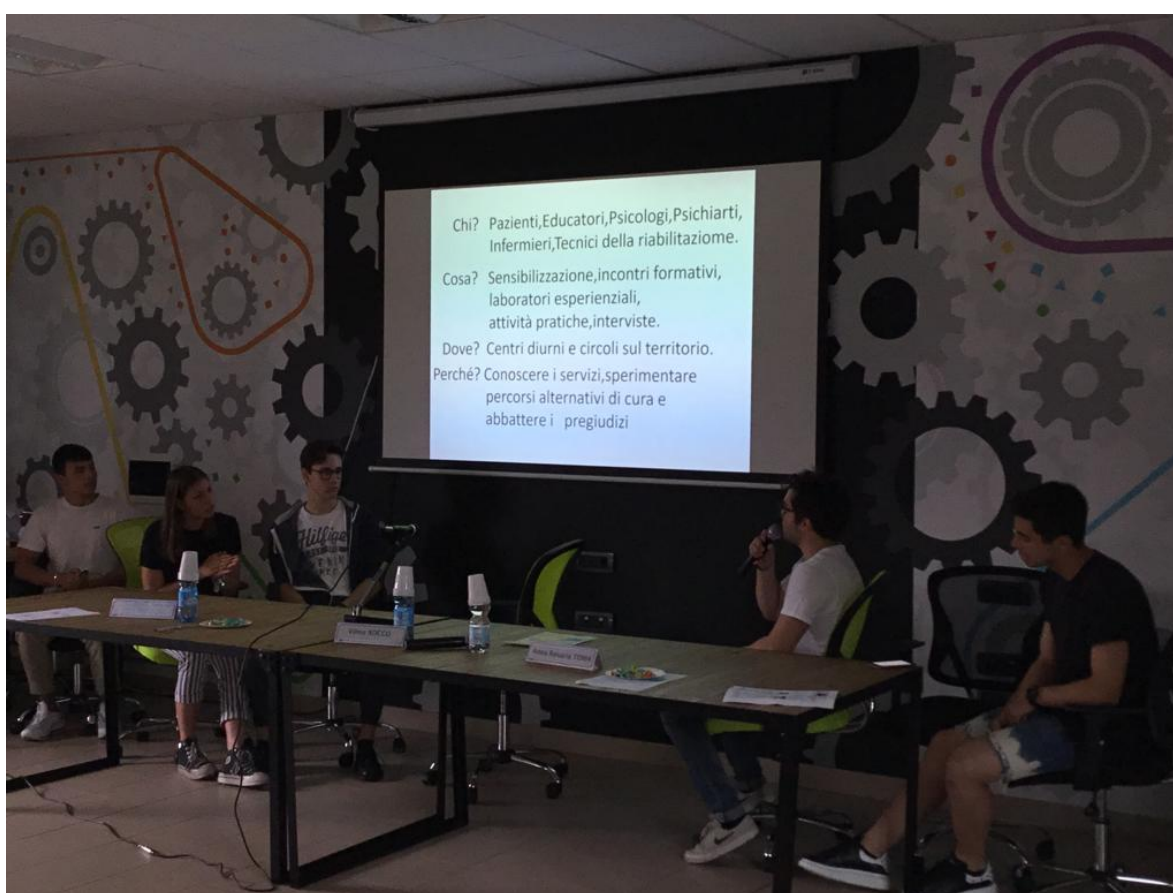



Seguici su Facebook
BookSharing.aslP.Levi

Ogni gruppo al termine del percorso ha prodotto un elaborato finale secondo l'esperienza di team working sperimentata nel corso dell'anno.

Tutti gli elaborati sono stati presentati alle Officine della Salute il 6 Giugno; per la presentazione dei loro lavori gli studenti hanno privilegiato forme espressive diverse: presentazione multimediale con slide, video, interviste che hanno indagato il senso comune sulla cura e flash mob.

Gruppo A: Ha deciso di sviluppare l'argomento (cura) secondo un asse temporale ponendo l'accento tra le differenze di cura in Italia prima e dopo la riforma Basaglia. Lo strumento cardine scelto sono state le immagini che, proiettate in un ordine di senso, hanno reso possibile una comunicazione dei contenuti diretta che ha permesso loro di esprimere l'idea di cura costruita nei laboratori di parola e confronto. E' prevalso l'aspetto critico e interlocutorio del concetto contro categorizzazioni e definizioni rigide. **SLIDE**



Gruppo B: Ha portato avanti un lavoro di perlustrazione del concetto di cura attraverso l'utilizzo di interviste rivolte prima a operatori e utenti del servizio e, successivamente (secondo un criterio di casualità), un piccolo sondaggio rivolto alle persone incontrate al mercato del quartiere. Dal lavoro emerge ancora la forma poliedrica dell'idea di cura e l'importanza di aumentare i punti di convergenza rispetto all'importanza di essere in grado formulare una richiesta di aiuto. **SONDAGGIO**

CHI ABBIAMO INTERVISTATO? LE PERSONE CHE ABITANO O LAVORANO NEL QUARTIERE



Gruppo C: Questo gruppo opta per la forma del racconto. Attraverso immagini, riprese, stesura e lettura di testi esplicativi sono riusciti a dare corpo e forma all'esperienza di tutto l'anno. La produzione del video, dalla traccia alla scelta degli argomenti e alla registrazione di audio e

video ha richiesto loro un importante lavoro di sintesi del complesso tema affrontato. Interessante la scelta di parlare delle componenti più emotive e sofferenti del disagio e dell'importanza della cura attraverso la creazione e manutenzione di una rete di supporto. **VIDEO** (https://mega.nz/#!20QxHlZa!DbxN9LdxtiXWY_8zhGLIHII75KFfa10TfZ6GQztNrEAA)



UN LASCIARSI ANDARE

Gruppo D: Anche questo gruppo ha portato avanti un lavoro di sintesi della complessità. In seguito ad una ricerca di parole suggestive attraverso la tecnica del brainstorming i ragazzi hanno deciso di utilizzare il corpo nelle sue variazioni ritmiche impostando un flashmob. La cura viene raccontata a partire dal primo contatto con il disagio e la difficoltà di chiedere aiuto. Le

emozioni più difficili da nominare trovano il suono nella parola ed entrano in scena con la voce dei partecipanti. Progressivamente vengono tolte le maschere, cambia il ritmo della musica e gli elementi fondanti del percorso di cura vengono rappresentati con gesti, in sincrono, ognuno a modo suo. Tale lavoro è stato arricchito dal coinvolgimento dei ragazzi di un altro gruppo.

FLASHMOB



Valutazione del percorso

Gli obiettivi dichiarati sono stati raggiunti con la soddisfazione di utenti, studenti, docenti e operatori. Con tale progetto la prospettiva riabilitativa ha permesso di modificare la “posizione” relazionale dei pazienti che hanno potuto sperimentarsi come soggetti attivi e competenti.

Durante tutto il progetto gli studenti hanno dimostrato curiosità e interesse verso un mondo che loro stessi hanno definito sconosciuto e complesso, producendo elaborati finali interessanti e articolati sia per contenuti che per tipologia di presentazione.

Al fine di garantire una valutazione più oggettiva dei cambiamenti “culturali” avvenuti (idea di malattia/salute mentale/stigma), è stato somministrato, in forma anonima, all’inizio e alla fine del percorso, il Questionario per il “Sondaggio sulle conoscenze e gli atteggiamenti dei giovani nei confronti delle malattie mentali”, promosso dal Ministero della Salute (allegato 1).

Gruppo di progetto:

- personale educativo (La Rondine): Nicola Arena, Borio Marcella, Miriam Floris, Alessandra Riganello, Sonia Usai
- borsisti: Andrea Filorizzo, Nicoletta Frare, Isabella Novelli, Roberto Patuzzo, Andrea Zezza
- tutor aziendali: Maria Giuseppe Balice, Grazia Sgarra
- tecnici di laboratorio: Elisabetta Ronco (musicoterapia), Stefania Rosso (teatro)

Referente progetto
dott.ssa Maria Giuseppe Balice
CPSS Centro Territoriale
Via Nomis di Cossilla, 2/a

ALLEGATO 1 - Report questionario autosomministrato

“Sondaggio sulle conoscenze e gli atteggiamenti dei giovani nei confronti delle malattie mentali” - Ministero della Salute

Il ministero della Salute rivolge particolare attenzione alla salute mentale e alla lotta al pregiudizio sul disagio mentale rivolgendo campagne di informazione rivolte ai giovani con l'intento di promuovere il superamento della discriminazione e favorire l'inclusione sociale delle persone che soffrono di un disturbo psichico.

La promozione della salute mentale, come segnala l'Organizzazione Mondiale della Sanità, sarà la vera emergenza del futuro¹ e questa responsabilità non appartiene solamente ai servizi psichiatrici e ai loro operatori; al contrario è di fondamentale importanza un cambiamento culturale che coinvolga tutti i settori della vita (scuola, lavoro, comunità locali, associazioni,) affinché la malattia mentale sia contemplata come possibilità esistenziale delle persone.

A tal scopo è necessario promuovere una destrutturazione degli stereotipi:

- favorendo i sentimenti di tolleranza, condivisione, compassione, empatia;

¹ L'OMS (2015) evidenzia i seguenti dati

450 milioni
di persone al mondo soffrono di disturbi mentali
1/3
delle persone affette da Schizofrenia guarisce
il 50%
non ha ricadute dopo un anno di trattamento
il 10 - 20%
degli adolescenti ha almeno un problema mentale e/o comportamentale il 70%
dei casi di depressione guarisce dopo 6 mesi

- promuovendo il riconoscimento dell’alterità come valore;
- educando alla differenza;
- costruendo “dimensioni di parità” (culturali ed effettive).

La scelta di rivolgere l’intervento ai giovani in età scolare superiore deriva dalle seguenti ragioni:

1. in età adolescenziale o giovanile hanno esordio la maggior parte dei disturbi psichiatrici gravi ed è perciò evidente quanto possa essere importante ridurre il pregiudizio nei confronti della malattia mentale proprio per agevolare un tempestivo accesso specialistico agli esordi del disturbo;
2. numerosi studi hanno valutato elevato l’interesse generale dei giovani alle problematiche relative alla salute mentale. E’ utile intervenire in termini anti-stigma in una fascia di età in cui i luoghi comuni e il pregiudizio sono meno radicati e in cui appare possibile modificare gli atteggiamenti attraverso l’acquisizione di informazioni. È evidente che se cambia l’atteggiamento dei giovani nei confronti della malattia mentale le generazioni future ne avranno un forte beneficio sia per una migliore accessibilità alle cure di chi ne ha bisogno, sia per un atteggiamento più favorevole verso la persona ammalata.

Lo strumento

Il questionario personale e anonimo, è stato somministrato agli studenti all’inizio del primo incontro e al termine del percorso di alternanza scuola-lavoro al fine di rilevare eventuali cambiamenti relativamente alle conoscenze e agli atteggiamenti nei confronti delle malattie mentali.

Il questionario è costituito da 7 domande:

- ⇒ la domanda n.1 permette di indagare il livello di conoscenze in merito alle malattie mentali;
- ⇒ la domanda n.2 mette in evidenza gli atteggiamenti, i pregiudizi, le false credenze e le opinioni;
- ⇒ la domanda n.3 consente di esplorare la disponibilità a relazionarsi con persone sofferenti di una malattia mentale;
- ⇒ le domande n.4, n.5 e n.6 mirano ad evidenziare le esigenze informative e le principali fonti di informazione dei giovani sulle malattie mentali, anche in relazione a possibili esperienze personali;
- ⇒ la domanda n.7 fornisce informazioni sui punti di riferimento delle persone nell’affrontare tali tematiche.



**SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
REGIONE PIEMONTE**

Azienda Sanitaria Locale “Città di Torino”

Costituita con D.P.G.R. 13/12/2016 n. 94

Cod. fiscale/P.I. 11632570013

Sede legale: Via San Secondo, 29 – 10128 Torino

☎ 011/5661566 ☎ 011/4393111

Analisi dei dati

Le risposte del *primo quesito* “*Quali, tra le seguenti, sono malattie mentali?*” sono state analizzate in base al concetto di corretto/sbagliato (tra le risposte errate sono state contate anche i “non so”). Nel pre test le risposte corrette sono state 152 nel post test 178, i “non so” passano da 45 (pre) a 29 (post).



ASL
CITTÀ DI TORINO

**SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
REGIONE PIEMONTE**

Azienda Sanitaria Locale "Città di Torino"

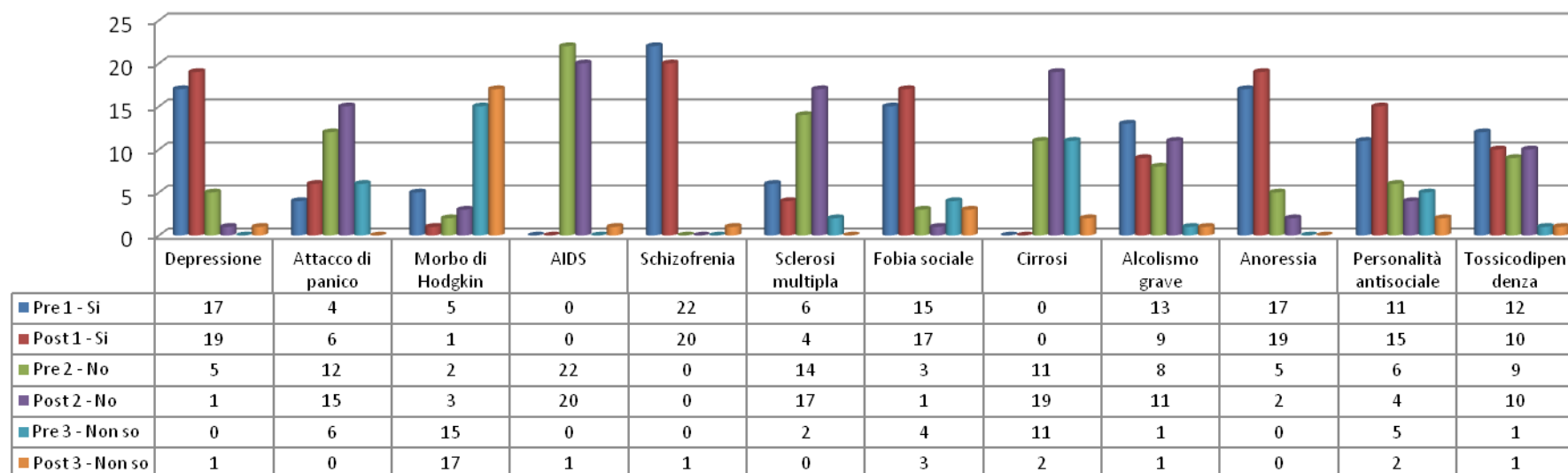
Costituita con D.P.G.R. 13/12/2016 n. 94

Cod. fiscale/P.I. 11632570013

Sede legale: Via San Secondo, 29 – 10128 Torino

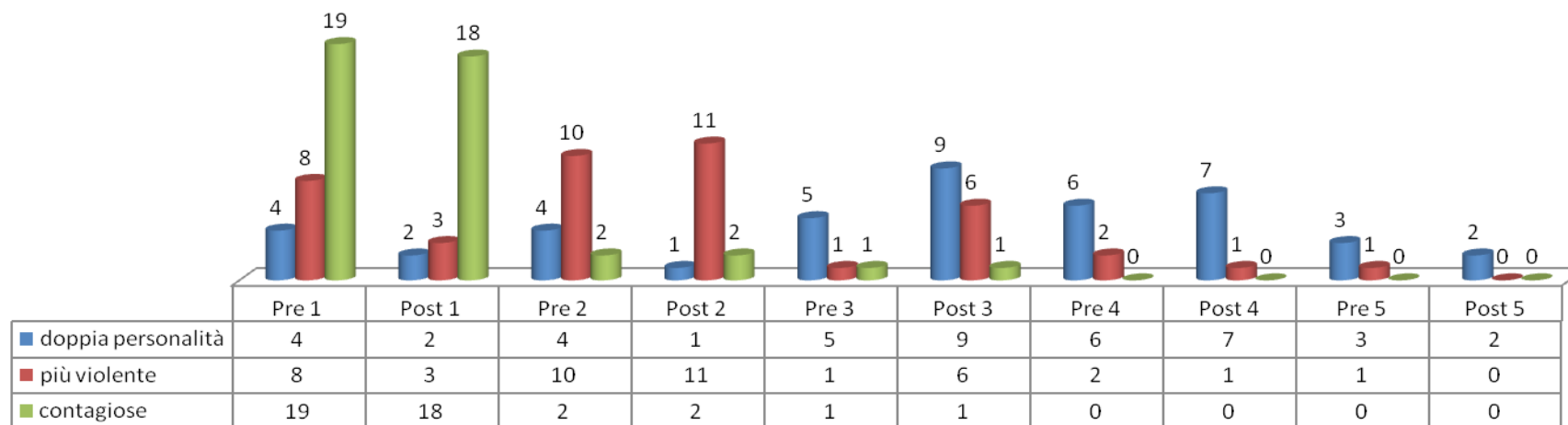
☎ 011/5661566 ☎ 011/4393111

1. Quali, tra le seguenti, sono malattie mentali?



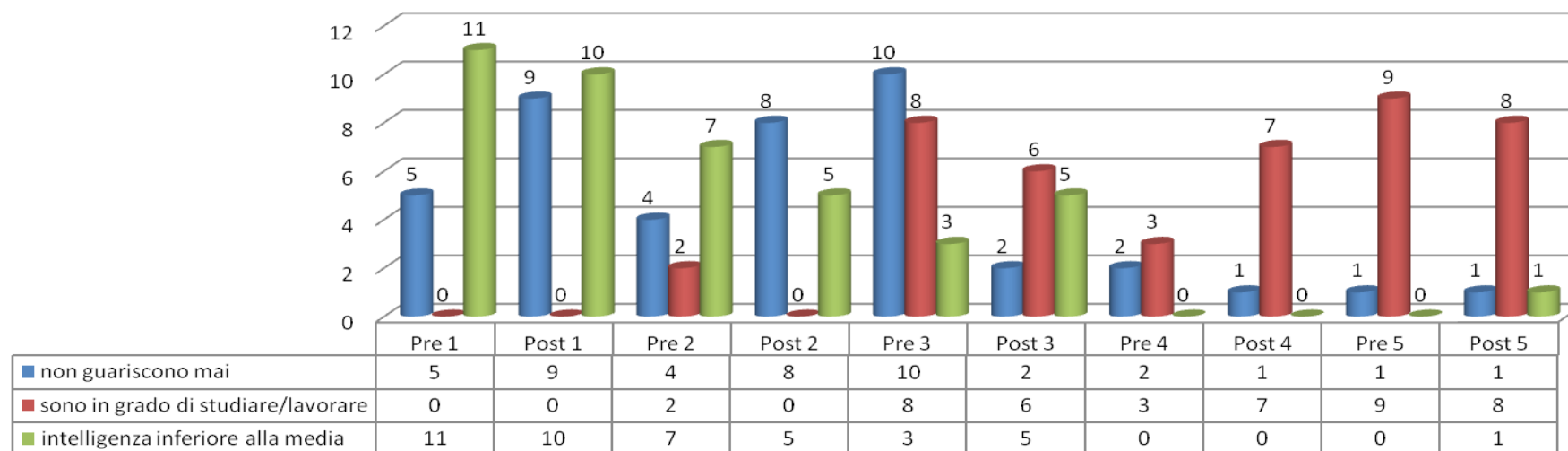
Al **quesito n. 2** *“Qui di seguito sono elencate alcune frasi che si sentono dire circa le malattie mentali”* è stato chiesto di indicare il grado di accordo con ciascuna affermazione (da “1”= “in completo disaccordo” a “5”= “assolutamente d’accordo”). Dall’analisi delle risposte si sono ricavati due indicatori: *“false credenze”* e *“atteggiamento sociale”*.

2. Frasi circa le malattie mentali



Dal grafico non sembrano emergere false credenze in merito al fatto che le persone con malattia mentale siano contagiose o più violente rispetto alla popolazione generale (il livello di disaccordo si attesta su 1 e 2), in merito alla doppia personalità invece nel 2 questionario tende ad aumentare il livello di accordo.

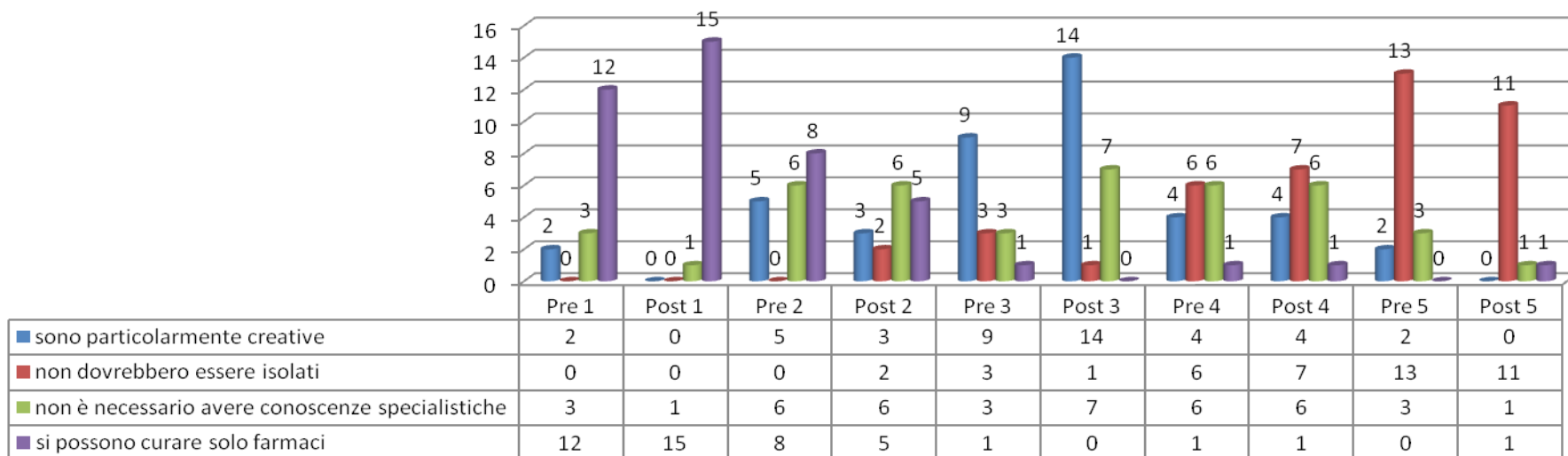
2. Frasi circa le malattie mentali



In questo grafico si evidenzia quanto segue:

- il livello di disaccordo (1-2) sul “non guariscono mai” passa da 9 studenti a 17 studenti;
- il livello di disaccordo (1-2) su ” hanno un intelligenza inferiore alla media” passa da 18 a 15;
- per quanto concerne l’affermazione “sono in grado di lavorare e studiare” il grado di accordo (4 e 5) passa da 12 studenti a 15 studenti.

2. Frasi circa le malattie mentali

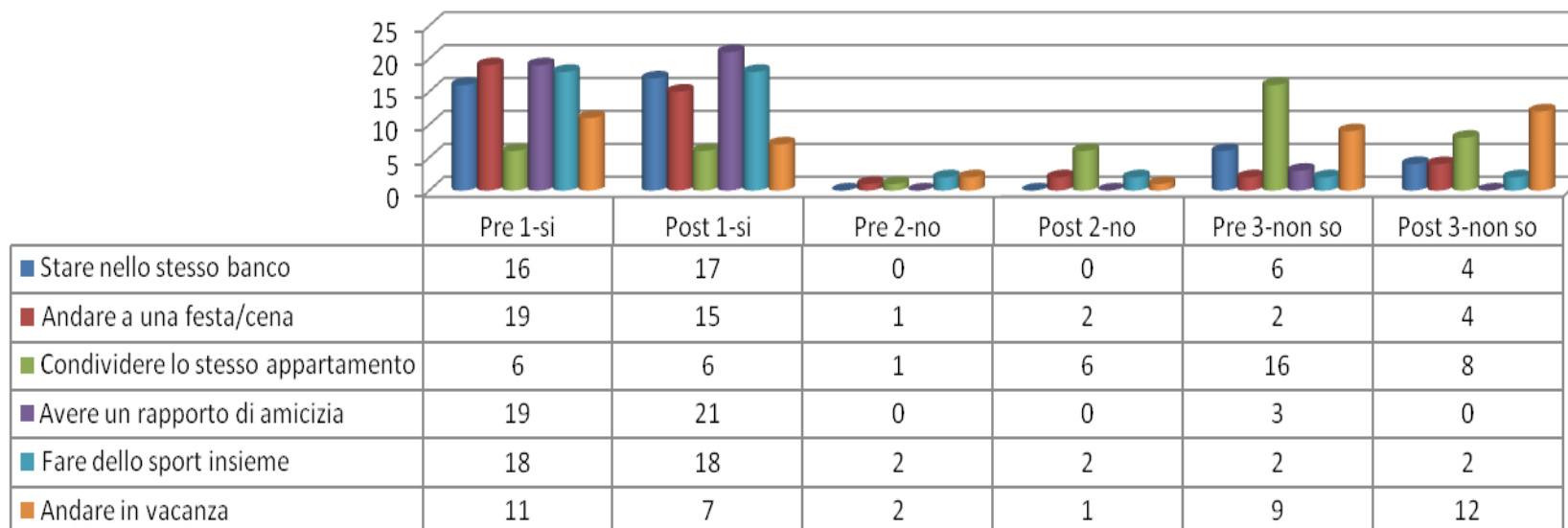


Nel grafico soprastante non si evidenziano false credenze e si rilevano cambiamenti significativi tra il primo e il secondo questionario solo sul livello 3 abbastanza d'accordo:

- “sono particolarmente creative”: il livello di accordo (3) passa da 9 studenti a 14 studenti;
- “non dovrebbero essere isolati” il livello di accordo (4-5) passa da 19 a 18;
- “non è necessario avere conoscenze specialistiche” il grado di accordo (3) passa da 3 a 7 studenti;
- “si possono curare solo farmaci” il grado di disaccordo (1-2) rimane uguale (20 studenti)

Con il **quesito n. 3** “*Leggi ora le seguenti situazioni ed esprimi quale è il tuo orientamento (SI: lo faresti; NO: non lo faresti; NON SO: sei indeciso)*” lo studente è stato invitato ad esprimere una posizione rispetto a una serie di situazioni (stare nello stesso banco con una persona affetta da malattia mentale, andare insieme a una festa, condividere uno stesso appartamento, coltivare un rapporto d’amicizia, fare dello sport insieme, andare insieme in vacanza). Le risposte possono dare un’idea dell’orientamento al coinvolgimento personale o meno nei confronti delle persone affette da malattie mentali.

3. Esprimi il tuo orientamento rispetto alle situazioni indicate



Il grafico mette in evidenza come in alcune situazioni specifiche, caratterizzate da un più elevato coinvolgimento e una maggiore esposizione allo sguardo dei pari, gli studenti forniscono risposte caute:

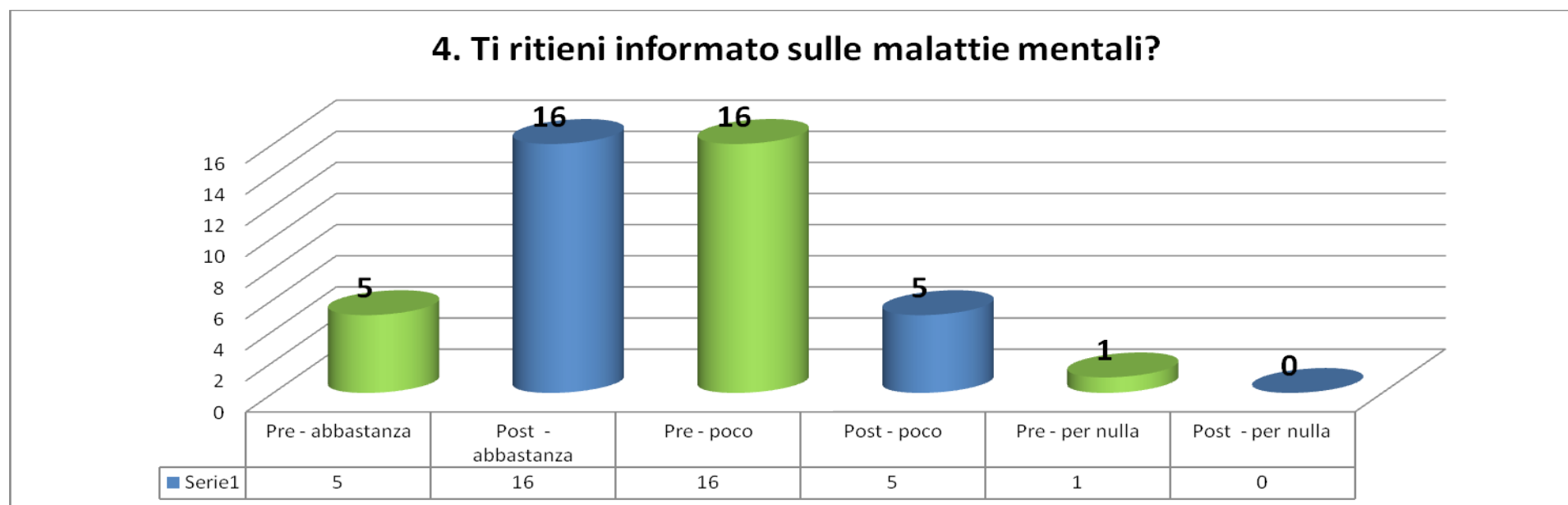
- **“condividere l'appartamento”** solo il 29% degli studenti risponde positivamente (con una percentuale identica nel pre e nel post test); nel post test il 29% risponde “no” contro un 5% del pre test; nel pre test risponde “non so” il 76% degli studenti contro il 38% del post test;
- **“andare in vacanza con una persona affetta da malattia mentale”** nel pre test risponde affermativamente il 52% contro il 33% del post test; risponde “non so” il 43% degli studenti nel pre test contro il 57% del post test;
- **“andare ad una festa”** rispetto all’iniziale 90% di risposte positive si registra una leggera riduzione fino al 71 % nel post test.

Le percentuali di risposta affermativa, però, risultano molto più accentuate di fronte ad altre situazioni quali **“stare nello stesso banco”** (76% pre e 81 % post); **“andare ad una festa”** (90% pre e 71 % post); **“avere un rapporto d'amicizia”** (90% pre e 100% post); **“fare sport assieme”** (86% in entrambe le somministrazioni).

Tali risultati potrebbero indicare una maggiore consapevolezza circa le difficoltà che possono caratterizzare le relazioni con persone sofferenti. I giovani, infatti, manifestano una buona propensione verso la condivisione delle esperienze quotidiane con persone affette da malattie mentali, ma segnalano una certa difficoltà nell'affrontare situazioni di disagio in luoghi di aggregazione e socializzazione tra pari in cui l'idea della reputazione parrebbe strettamente connessa con il processo di costruzione della propria identità sociale.

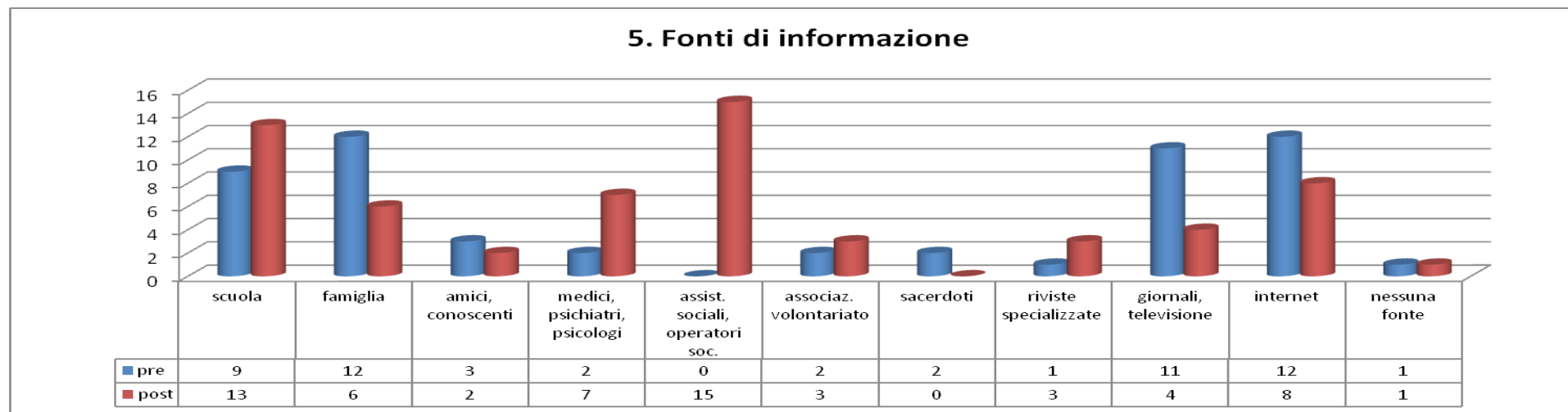
I quesiti n. 4 – 5 – 6 - 7 esplorano le esigenze informative e le fonti di informazione ritenute valide dai giovani per conoscere il problema delle malattie mentali.

Dalle risposte al **quesito n. 4** ***"In generale, ti ritieni informato sulle malattie mentali?"*** emerge chiaramente la necessità di migliorare/incrementare il livello di informazione: nel primo questionario si considera abbastanza informato il 24% degli studenti, poco informato il 76% e per nulla informato il 5 %; mentre nel secondo questionario si considera abbastanza informato il 76% degli studenti, poco informato il 24% e per nulla nessuno, capovolgendo letteralmente i risultati delle risposte fornite.



Il **quesito n. 5**, in cui si chiede agli studenti di indicare quali sono **le fonti di informazione sulle malattie mentali**, permette di rilevare come l'importanza delle fonti di informazione subisca delle modifiche significative tra il primo e il secondo questionario, gli studenti alla fine del percorso attribuiscono un valore maggiore alle fonti specialistiche. Questo con importanti e significative variazioni soprattutto se lette alla luce dell'iperconnessione prodotta dalla rivoluzione digitale:

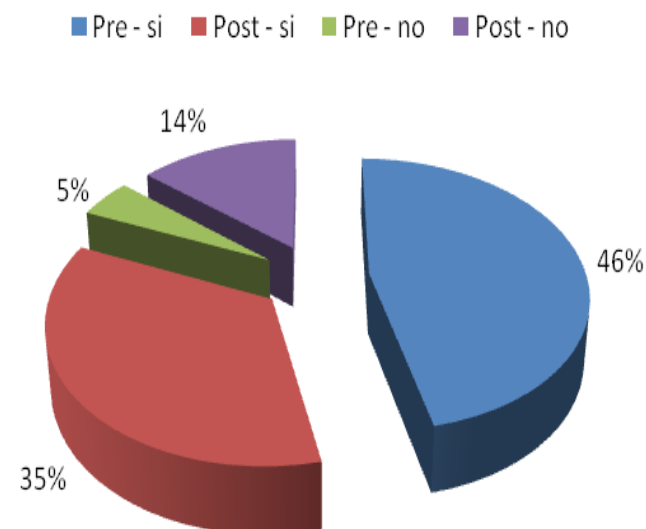
- la **scuola** passa dall'essere citata dal 43% degli studenti al 62%;
- la **famiglia** passa dal 57% al 29%;
- gli **operatori** passano dal 0% al 71%;
- i **medici, psichiatri, psicologi** passano dal 10% al 33%;
- i **giornali e la televisione** passano dal 52% al 19%;
- **internet** passa dal 57% al 38%



Al **quesito n. 6** *“Ti interesserebbe saperne di più sulle malattie mentali?”* gli studenti rispondono affermativamente nel 46 % dei casi (primo questionario) contro il 35% del campione del post test.

Il dato è interessante se si confronta con il quesito n. 4 dove gli studenti si consideravano *poco* informati nel 76% dei casi (pre test) contro il 24% del post test.

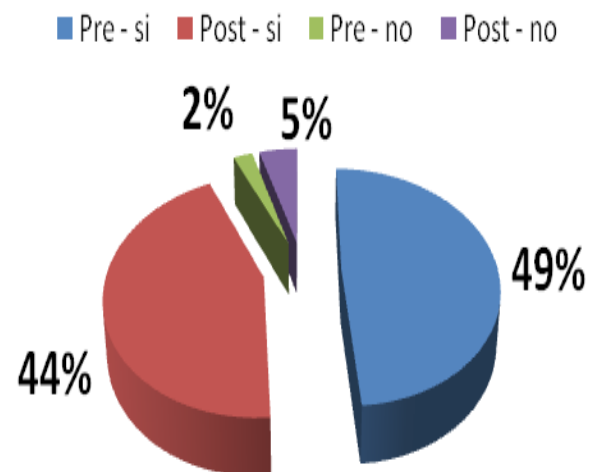
6.Ti interesserebbe saperne di più



Il **quesito n. 7** indaga la presenza dei temi legati alle malattie mentali nel vissuto quotidiano degli studenti, e sui punti di riferimento diretti e indiretti considerati tali dagli studenti stessi.

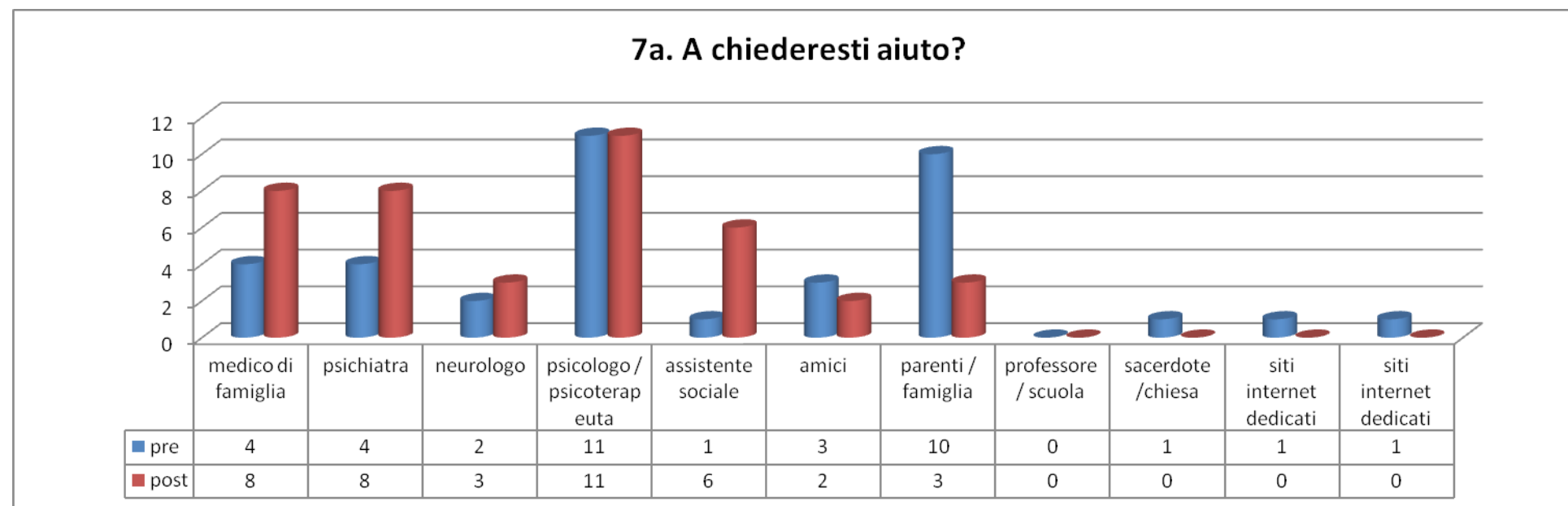
Dalle risposte date al quesito ***“Se una persona a te cara manifestasse segni di sofferenza mentale chiederesti aiuto?”*** emerge che solo il 44% del campione chiederebbe aiuto (post test) contro il 49% del pre test.

7. Se una persona a te cara manifestasse segni di sofferenza mentale chiederesti aiuto?



Rispetto alle **figure professionali e non a cui chiedere aiuto**, il 52% del campione si rivolgerebbe allo psicologo/psicoterapeuta (con la stessa percentuale nel pre e nel post test); il 38 % del campione si rivolgerebbe allo psichiatra /medico di famiglia (il doppio rispetto al pre test); il 29 % all'assistente sociale (contro il 5% del pre test); il 14% alla famiglia (contro il 48% del pre test). Soltanto il 10% si rivolgerebbe agli amici o al neurologo. Nessuno si rivolgerebbe al sacerdote/chiesa o ai siti dedicati su internet.

Dato su cui varrebbe la pena riflettere è che nessuno studente dichiara che potrebbe chiedere aiuto a un suo insegnante/professore.



Conclusioni

L'indagine sulle **conoscenze** ha rilevato come sia importante aumentare il flusso informativo su queste tematiche, al termine del percorso formativo:

- gli studenti dichiarano di essere abbastanza informati passando dal 24 al 76% del campione;
- le fonti di informazione maggiormente selezionate, nel secondo questionario, indicano che gli studenti hanno imparato a scegliere fonti più accreditate (operatori del settore e scuola) a discapito delle fonti, scelte in precedenza, giornali, televisione e internet;
- in merito alle figure professionali e non a cui chiedere aiuto, il campione indica con maggiore frequenza gli specialisti del settore.

Per quanto riguarda gli atteggiamenti predominanti, le convinzioni più diffuse e gli eventuali pregiudizi, si rileva come i giovani afferenti al campione esprimano un **“atteggiamento sociale”** generalmente positivo verso coloro che sono affetti da una malattia mentale (sono particolarmente creativi, sono in grado di studiare o lavorare, non sono necessarie conoscenze specialistiche per entrare in relazione con loro, non dovrebbero essere isolate dal resto della società) come si può osservare nei grafici relativi alla domanda 2 (pagg. 3,4,5).

Tendenzialmente positivo risulta anche l'**orientamento** dei giovani verso la condivisione di esperienze con persone affette da malattia mentale: fatta eccezione per alcune situazioni (la condivisione dello stesso appartamento, e l'andare in vacanza insieme, andare ad una festa), le risposte indicano una gran disponibilità nell'andare ad una festa, nello stare allo stesso banco, nell'avere un rapporto di amicizia, nel fare dello sport assieme (grafico relativo alla domanda 3, pag. 6).

I risultati di questa modesta indagine permettono di confermare la necessità di informare i ragazzi sulle strutture adibite alla cura e alla riabilitazione delle malattie mentali esistenti nel loro territorio attraverso la proposta concreta di uno stage formativo. Emerge inoltre la necessità di interrogarsi se e quanto un eventuale variazione dei luoghi di incontro tra operatori, utenti e ragazzi potrebbe ampliare le possibilità di abbattimento dello stigma sulla salute mentale.